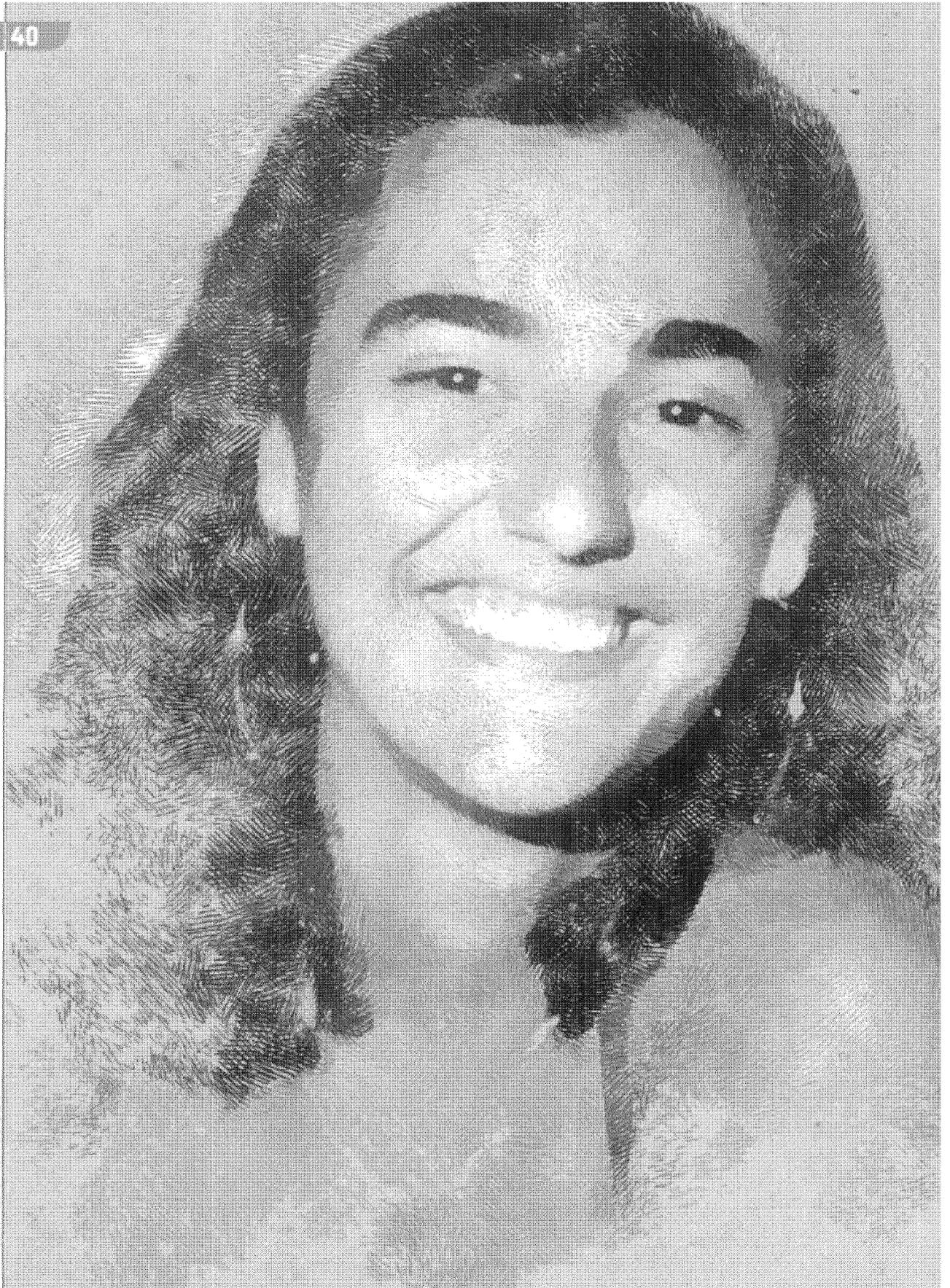


40



ELABORAZIONE: ANDRÉ TANGHERLINI

d l l l l l l d

di STEFANO BRUSADELLI

**L**e polemiche intorno alla morte di Eluana Englaro lasciano il posto al dolore, e dietro il lutto si prepara a tornare in campo la politica. La prossima settimana il vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, plenipotenziario per le questioni istituzionali, inizierà un giro di incontri con Lega, Italia dei valori, Udc e gruppo misto. Oggetto: la riforma dei regolamenti parlamentari. Anche se nessuno, nella maggioranza, ha voglia di legare troppo strettamente un dramma umano alla freddezza dell'ingegneria politica, la vicenda Englaro ha rilanciato una questione cruciale della stagione berlusconiana, quella degli strumenti a disposizione del governo.

I dossier che girano sui tavoli di Palazzo Chigi forniscono cifre che fanno riflettere. Nelle ultime due legislature arrivate a naturale scadenza, la tredicesima durata dal 1996 al 2001 e la quattordicesima dal 2001 al 2006, il tempo medio impiegato per l'approvazione definitiva dei disegni di legge ordinari del governo (lo strumento legislativo per eccellenza concesso all'esecutivo) è stato, rispettivamente, di 374 e di 388 giorni. Più di un anno, dalla presentazione alle Camere alla pubblicazione sulla *Gazzet-*

**Il Pdl vuole la riforma dei regolamenti. Per approvare un disegno di legge oggi occorre più di un anno.**

*ta ufficiale.* Non basta: il 67 per cento dei ddl nella tredicesima legislatura e il 40 per cento nella quattordicesima si sono persi per strada, non riuscendo ad arrivare al voto definitivo.

Secondo Silvio Berlusconi così non si può andare avanti, dunque ai suoi occhi appare giustificato l'abnorme ricorso ai decreti legge, che invece entrano in vigore immediatamente in attesa dell'approvazione entro 60 giorni, poi quasi sempre garantita dal ricorso al voto di fiducia. La conseguenza è che dall'inizio della legislatura fino a mercoledì 11 febbraio il Parlamento ha licenziato 26 decreti contro solo cinque disegni di legge. Una situazione che, vista invece dalla parte dell'opposizio-

**Eluana Englaro, morta lunedì 9 febbraio dopo 17 anni in stato di incoscienza.**

ne, fa gridare allo svuotamento delle prerogative parlamentari a vantaggio

di quelle del governo, in spregio all'assetto previsto dai costituenti.

La prima conseguenza del caso Englaro si annuncia quindi sul terreno delle regole. Quagliariello precisa a *Panorama* che sulle regole si deve sempre trovare un accordo tra maggioranza e opposizione, ma l'impressione è che se due su tre delle forze di opposizione (cioè Udc e Idv) troveranno un preaccordo con il Pdl e la Lega, la resistenza del Pd si rivelerà più difficile. Due novità godono già di un ampio consenso: la previsione di una corsia veloce per alcuni disegni di legge considerati urgenti dal governo, in pratica la garanzia di poterli approvare entro 60 giorni come già accade per i decreti, e in cambio l'introduzione di uno statuto dell'opposizione che ne rafforzi le prerogative in Parlamento. Entro l'estate, se non ci saranno inciampi, la riforma potrebbe essere approvata.

#### **Pd, l'inquietudine dei cattolici**

Mattina di martedì 10 febbraio, Montecitorio: Eluana è morta la notte avanti e nel Pd va in scena l'ennesimo psicodramma. In una saletta sono riuniti tutti i colonnelli che vengono dalla tradizione del Cattolicesimo democratico: il capogruppo Antonello Soro, l'ex presidente del Senato Franco Marini, il vicesegretario Dario Franceschini, più Rosy Bindi, Enrico Letta, Giuseppe Fioroni, Pier Luigi Castagnetti, Marco Follini, Mimmo Lucà. C'è un ventaglio di po- >

**Conseguenze di uno scontro. Dopo il dolore la politica torna in campo. La morte della donna accelera il tentativo del Pdl di ottenere una corsia preferenziale per i provvedimenti del governo. Ma complica i rapporti fra laici e cattolici nel Pd e propizia la nascita di un nuovo polo a sinistra di Veltroni.**

# Eluana Effetto

42



RICOLTORE/STUDIO

> sizioni: Fioroni e Letta già nel fine settimana si sono apertamente schierati sulle posizioni del Pdl e della Cei, come anche Francesco Rutelli e tutta la pattuglia dei «teo-dem» che lo stesso giorno in Senato hanno votato la mozione berlusconiana su Eluana; gli altri continuano a difendere il diritto di sospendere anche idratazione e alimentazione forzata, se questa è la volontà certificata dal malato nel testamento biologico. Si capisce subito che la sintesi è impossibile. Non rimane che volgerla in positivo.

La riunione finisce con la constatazione che l'articolazione delle posizioni può



GIUSEPPE OGILIA/ANSA

## Il ritorno del tema della laicità porterà i radicali e i socialisti all'unità contro il Pd di Veltroni.

essere presentata persino come un vantaggio, in quanto evita un «bipolarismo di fede» che lascerebbe al Pdl il monopolio dei valori cattolici.

Ma resta l'impressione che un'altra miccia sia stata accesa sotto il congresso d'autunno. Le scelte di Rutelli e Letta, consonanti con quelle dell'Udc di Pier

Ferdinando Casini, suonano come l'ennesima avvisaglia della temuta scissione al centro. Incombe il ritorno della drammatica questione della collocazione europea del Pd, dove la frattura tra ex Ds ed ex Margherita appare difficilmente sanabile. I rapporti tra i due gruppi sono

sempre più tesi, come documentano le critiche arrivate a Rutelli dal veltroniano Giorgio Tonini. E come non bastasse, gli ex della Margherita sono in allarme di fronte alle anticipazioni della piattaforma congressuale di Pier Luigi Bersani annunciate la scorsa settimana su *Panorama*. Quel che si capisce, dicono, è che un Pd targato Bersani-D'Alema assomiglia a una Quercia riveduta e corretta, dove i cattolici rischiano di trovarsi nella posizione di graditi ospiti, ma pur sempre ospiti, alla stregua degli indipendenti di sinistra ai tempi del Pci. Non il massimo, come premessa per rinnovare il vin-

Silvio Berlusconi, a sinistra  
Giorgio Napolitano.

## Con una legge sarebbe viva

### I PROGETTI PER LA «DAT»

Ora tutti gli occhi sono puntati su di lui. Raffaele Calabrò, ex assessore alla Sanità alla Regione Campania, senatore pdl, è il relatore del disegno di legge più delicato del momento: sul testamento biologico. Sette pagine e 10 articoli su cui Palazzo Madama si esprimerà entro 15 giorni. Altre due settimane per il voto (che sarà segreto, lo ha già annunciato il presidente Gianfranco Fini) alla Camera. Al più tardi tra un mese gli italiani avranno la Dat, la dichiarazione anticipata di trattamento con cui potranno rifiutare cure «sproporzionate, futili, sperimentali, altamente invasive e invalidanti» (ventilazione forzata

compresa), disporre la donazione degli organi e decidere persino del funerale. Ma non potranno, attenzione, decidere su alimentazione e idratazione forzata. Il casus belli della vicenda Englaro. Il punto chiave del dibattito politico. «Se questa legge fosse stata in vigore, Eluana sarebbe ancora viva» conferma Calabrò, cardiologo, molto vicino all'Opus Dei. Nel suo ddl idratazione e alimentazione non sono infatti considerati trattamenti medici, ma irrinunciabili «forme di sostegno vitale». Una linea condivisa anche dall'Udc e da molti esponenti del Pd, Francesco Rutelli in testa. E malgrado alcuni distinguo nel Pdl (il ministro Renato Brunetta auspica per esempio una

«soft law», vedere a pagina 44), i numeri sono tali e tanti che Calabrò ha davanti a sé un'autostrada. Divieto di «eutanasia, sia attiva che omissiva». Divieto di suicidio assistito. Divieto di accanimento terapeutico. Diritto all'informazione e al consenso sulle terapie. In alcune parti del suo ddl i 13 disegni di legge depositati al Senato hanno trovato una mediazione (uno solo, dei radicali, propone la «disciplina dell'eutanasia»). Tutti prevedono un registro nazionale per le Dat, liberamente revocabili, sottoscritte dai cittadini maggiorenni (i radicali: a partire dai 14 anni) alla presenza di testimoni. Calabrò si è spinto oltre: la Dat, della durata di 3 anni, andrà firmata davanti al notaio e alla presenza di un medico. Non sarà però vincolante per i medici, che



Gianni  
BAGET BOZZO

## Difesa della vita è difesa della libertà

La morte di Eluana è destinata a pesare perché mostra la causalità diretta dell'interruzione della nutrizione e dell'idratazione con la fine della vita. Si è così verificato quello che aveva detto il presidente della Cei, Angelo Bagnasco: una sentenza causa diretta di morte in un paese che ha fatto dell'abolizione della pena di morte il suo più vistoso impegno internazionale. Questa morte porta con sé una attribuzione di responsabilità in primo luogo dei medici e del protocollo che essi hanno adottato.

Questa morte è destinata a pesare anche sulla politica e sulle istituzioni, che ne portano il peso in modo diretto. E così ci è sembrata una morte di stato. Il governo aveva pensato di introdurre una moratoria perché il Parlamento potesse pronunciarsi sul diritto della vita cosciente, non ha potuto farlo per l'intervento del capo dello Stato.

Silvio Berlusconi ha aperto sul tema del diritto alla vita in modo così radicale da impegnare la maggioranza parlamentare in una sfida contro il tempo per salvare Eluana Englaro dalla morte per fame e per sete. Ha compreso che nei tempi della tecnologia il problema della vita e della morte include quello della libertà. La difesa della vita dalla gestione tecnologica della morte include il tema della libertà dell'uomo dai suoi nuovi poteri. Berlusconi ha innalzato il valore della

politica e ha mostrato il carattere spirituale della sua lotta per la libertà, vista con ironia dai cattolici di sinistra che controllano tanta parte dell'opinione cattolica, specie mediante le Edizioni Paoline.

Ma anche il mondo cattolico cambia e la via indicata da Papa Joseph Ratzinger sull'impegno per la natura umana e per la vita appare l'unica che può giustificare un'azione dei cattolici in politica di fronte alla società tecnologica. Il cattolico non può ridursi in politica all'assistenza e alla solidarietà sociale. Così la scelta di Berlusconi ha colpito tutti, forse anche il Vaticano non voleva tanto. Si è mosso spinto dall'esigenza del governo di non vedere limitato il potere di giudicare l'urgenza dei suoi decreti. Dando un significato più alto alla sua politica, ha definito in modo più radicale l'identità della maggioranza.

La necessità ha spinto in alto Berlusconi e ha motivato i cattolici a combattere per la vita come la qualifica caratteristica del cattolico nella politica di questo tempo. Una definizione che investe anche il contenuto del Pdl. Una cosa ben diversa dalla Dc, che rispondeva al problema della democrazia e della modernità, mentre il nuovo impegno corrisponde al tempo delle biotecnologie e della manipolazione del corpo dell'uomo. (bagetbozzo@ragionpolitica.it)

colo che un anno e mezzo fa portò alla nascita del Pd.

### Sinistra, torna l'anima radicale

Anche nella sinistra più radicale, dove galleggiano le tante schegge lasciate dal naufragio dell'Arcobaleno alle ulti-

me elezioni politiche, il caso Englaro ha contribuito a mettere in movimento le cose. Il forte ritorno delle tematiche connesse alla laicità, ai diritti civili e ai rapporti tra Chiesa e Stato ha accelerato il processo di riaggregazione su due poli in vista delle europee di giugno.

Da una parte i rifondazionisti di Paolo Ferrero si presenteranno con i comunisti italiani di Oliviero Diliberto, i quali hanno accettato di correre sotto il simbolo del Prc. Dall'altra parte la convinzione che cavalcare il tema della laicità garantisca una buona rendita elettorale ha spinto socialisti e radicali a rifiutare l'ombrello protettivo offerto da Walter Veltroni. I seguaci di Riccardo Nencini e quelli di Marco Pannella si sono risolti a tentare un'aggregazione con le due famiglie di comunisti senza tetto, ossia gli scissionisti del Pd guidati da Claudio Fava e quelli del Prc capitanati da Nichi Vendola. Il logo conterrà la dicitura «La Sinistra» e tutti i simboli alleati.

Sia la lista del Prc sia quella della Sinistra sono convinte di superare la soglia del 4 per cento; anche se con tanti galli (e tutti con gran voglia di poltrona dopo l'esclusione dal Parlamento nazionale) compilare le liste sarà un gioco ad alto rischio. Alla fine della fiera, a piangere potrebbe essere Veltroni: con due forze alla sua sinistra entrambe capaci di superare lo sbarramento, l'appello al «voto utile», che nell'aprile 2008 aveva favorito il Pd, stavolta potrebbe seriamente danneggiarlo. ●

dovranno agire solo «in base a scienza e coscienza».

«Ma a cosa serve la Dat se la parola finale spetta al medico? E dove va a finire la libertà di cura garantita dall'articolo 32 della Costituzione?» protesta la radicale Donatella Poretti. Il nodo infatti è tutto qui: idratazione e alimentazione sono forme di sostegno vitale o trattamenti medici rifiutabili? Ed è possibile disciplinare per legge le terapie? La Società italiana cure palliative (Sicp) e la Federazione cure palliative (Fcp) chiedono di ripensarci: «Se dovesse essere approvata una legge che indiscriminatamente imponesse l'idratazione e l'alimentazione per tutti» sostengono «dovremmo mettere in atto un trattamento clinicamente inappropriato

umentando la probabilità di un peggioramento dei sintomi e della sofferenza» di molti malati terminali. «Questo è il punto chiave. O si può modificare o la discussione è finita» dice il senatore pd Umberto Veronesi. «Il testamento biologico nasce contro la vita artificiale. L'idratazione e l'alimentazione forzata sono ciò che rende possibile la vita artificiale. Sarebbe una legge che mentre enuncia un obiettivo rende impossibile realizzarlo». E quindi? Il Pd darà battaglia per poter dire no, con la Dat, a idratazione e alimentazione, concedendo ai medici l'obiezione di coscienza. «Ma la maggioranza è compatta» avverte Calabrò. «Idratazione e alimentazione non si toccano». Soprattutto dopo la morte di Eluana Englaro.